

Scoperta inattesa: scrittura, architettura religione e città-stato sono nate nel Vecchio Continente e non in Mesopotamia. Lo ha appurato una campagna di scavi tedesca

■ di Bruno Gravagnuolo

Una scoperta sensazionale. Destinata a rivoluzionare l'archeologia contemporanea. L'ha annunciata ieri il quotidiano inglese *The Independent*, che non la mette tra le brevi ma la colloca in prima pagina. Ecce: la più antica civiltà europea ha 7000 anni. E risale a un popolo sconosciuto, privo ancora di un nome. Ma capace di costruire grandi edifici attorno a templi di grandi dimensioni, mostrando un grado evoluto nelle tecniche agricole ed edilizie. La scoperta si deve ad un'équipe di ricercatori tedeschi che hanno individuato i resti di oltre 150 templi datati tra il 4800 e il 4600 a. C., disseminati in una zona lunga oltre 600 chilometri e situata tra Germania, Repubblica ceca, Slovacchia e Austria. Edifici di dimensione colossale dunque, appartenenti all'età della pietra e costruiti 2000 anni prima delle piramidi d'Egitto e del celebre monumento druidico di Stonehenge. Sicché ne risulterebbe rivoluzionata la convinzione che l'architettura monumentale sia nata in Medio Oriente, Mesopotamia ed Egitto, per giungere solo più tardi nel vecchio continente. Ed è notevole che il popolo in questione, malgrado appartenesse all'età della pietra, fosse già in grado di allestire una civiltà organizzata, con tanto di culti



La prima civiltà? In Europa

religiosi ritualizzati, gerarchie sociali stabili, utensili, manufatti architettonici e planimetrie urbane. Ma di che popolo si trattava? Gli archeologi della spedizione tedesca ci lavorano da tre anni e l'ipotesi prevalente è la seguente: era una popolazione nomade che abitava la piana del Danubio (tra il nord della Serbia e l'Ungheria). Nomadismo però mutatosi in stanzialità, proprio attorno ai secoli ai quali risalgono i templi giganteschi di terra e di legno. Altro elemento essenziale: queste popolazioni si sostentavano con una pastorizia evoluta. E infatti gli scavi hanno appurato che allevavano pecore e maiali. Ma che erano anche capaci di coltivare la terra. Uno dei ritrovamenti più importanti è avvenuto a Dresda in Germania, dove è emerso un tempio di 150 metri di diametro, guarnito da quattro fossati, tre muraglioni di terra e due palizzate. Ed è intorno a templi di questo tipo che venivano edificati i

villaggi. Un perimetro profano che circondava un perimetro più piccolo, sacro e munito contro le insidie. Insomma si trattava di vere e proprie città-stato, come ha dichiarato a *The Independent* Harald Steuble, responsabile del patrimonio culturale del Land della Sassonia. Che aggiunge: «Le nostre ricerche ci hanno permesso di capire a quale visione di grandezza e sofisticatezza era giunte le prime vere comunità agricole d'Europa». E non per caso sono emerse dagli scavi figurine votive, utensili e armi che dimostrano come questo popolo dell'età della pietra fosse in realtà già arrivato ad anticipare di qualche migliaio di anni l'età del ferro e quella del bronzo. Anche a Lipsia sono emersi resti archeologici importanti. Qui in particolare è affiorato un intero villaggio e non solo la pianta, abitato presumibilmente da 300 persone che vivevano in una ventina di grandi abitazioni, a loro volta raggrup-

pate attorno a un tempio. Di rilievo un altro particolare. Ciascuno degli edifici civili che circondano il tempio era una casa comune, destinata ad assemblare intere famiglie allargate o clan. E ogni casa comune era lunga oltre cinquanta metri. Mentre i templi di riferimento di ogni villaggio si estendevano sopra una superficie di 800 metri, inclusi fossati e palizzate. Un intreccio quindi tra ritualità familiari e di clan, dipanato a rete secondo precise proporzioni attorno ad edifici religiosi a loro volta concepiti secondo rigorose proporzioni rispetto alle case civili. Ciascun villaggio della fascia geografica dissodata dagli archeologi tedeschi era come una cellula riproduttiva tipo, simile alle altre nell'identica struttura, al di là delle diverse dimensioni. Secondo gli studiosi fu esattamente il progresso delle tecniche agricole a determinare la maggiore stanzialità delle comunità e la costruzione

dei templi. Non solo. Perché l'evoluzione da nomadi a stanziali produsse un altro miracolo: la nascita della scrittura. Il cosiddetto «Danube Script», risalente a oltre un millennio prima dei geroglifici egizi e del cuneiforme sumero. Codice rinvenuto coi suoi caratteri su manufatti in osso, legno e piccole statue di ceramica, che in una col vasellame a disegno geometrico, forma l'altro aspetto straordinario dei nuovi ritrovamenti. Quanto alla vita di queste civiltà, essa fu breve. Durò due o tre secoli e poi andò in rovina, e soltanto dopo tre millenni si raggiunse in Europa quel grado di evoluzione. Piccolo particolare. Tutta questa storia era già stata annunciata almeno in parte da un libro di Marco Merlini: *La scrittura è nata in Europa?* (Avverbi editore, 2004). Libro che è una sorta di diario di viaggio tra i ritrovamenti, concepito poco dopo l'inizio della campagna di scavi.

PREMI A settembre il Superpremiato Celati, Scurati & C. in finale al Campiello

■ di Roberto Carnero

■ Sono state necessarie tre votazioni per ottenere la cinquina dei vincitori del Premio Campiello, giunto alla quarantatreesima edizione. I membri della giuria tecnica, presieduta quest'anno da Umberto Veronesi, hanno espresso pubblicamente le proprie preferenze a Padova nella mattinata di ieri. Ecco dunque i finalisti che si disputeranno a Venezia, il prossimo 17 settembre, il SuperCampiello: Ennio Cavalli, *Quattro errori di Dio*, Mondadori; Gianni Celati, *Fata Morgana*, Feltrinelli; Raffaele Nigro, *Malvarosa*, Rizzoli; Pino Roveredo, *Mandami a dire*, Bompiani; Antonio Scurati, *Il sopravvissuto*, Bompiani. Celati, Scurati e Cavalli si sono affermati in prima votazione, rispettivamente con 6 voti i primi due e con 5 l'ultimo. Nigro nella seconda votazione ha ottenuto i 5 voti utili, in base al regolamento, a farlo entrare in cinquina, mentre Roveredo è stato votato, anch'egli con 5 preferenze, in una terza tornata. Premio opera prima ad Alessandro Piperno, con il romanzo d'esordio *Con le peggiori intenzioni*, Mondadori. Concorde i giurati (tra i quali Gian Luigi Beccaria, Domenico De Masi, Elena Loewenthal, Lorenzo Mondo) nel giudicare buona l'annata letteraria. I libri della cinqui-

na appartengono a generi diversi: «thriller morale» il romanzo di Cavalli, che, muovendosi tra Londra e il Medio Oriente, si interroga sul bisogno di spiritualità in questa nostra epoca di fondamentalismi religiosi; descrizione di contrade lontane il libro di Celati; ritratto ironico e impietoso di un Meridione in bilico tra tradizione e modernità quello di Nigro; racconti sognanti e irriverenti nel volume di Roveredo.

Ma è principalmente sul libro di Scurati che si è incentrata la discussione. Il romanzo racconta di una strage compiuta da un giovane maturo il giorno dell'esame orale: il ragazzo stermina tutti i suoi professori tranne uno, il sopravvissuto appunto, al quale spetterà il compito di interrogarsi sulle ragioni di quel folle gesto del suo studente, ma anche su se stesso e sulla propria esistenza. La discussione sul libro ha offerto a De Masi la possibilità di lanciare un grido d'allarme sulle condizioni del nostro sistema d'istruzione: «Sembra che in Italia non preoccupi nessuno la gravità della situazione della scuola e dell'università, che, grazie alle riforme in atto, versano in uno stato di gravissima crisi». Gli fa eco Beccaria (che alla riforma universitaria ha dedicato un libro dal titolo eloquente, *Tre più due uguale zero*, Garzanti): «Stiamo perdendo un bene prezioso, la serietà degli studi. Non voglio spingermi a dire che è in forse il futuro della lettura, ma certo uno scrittore come Gadda oggi avrebbe molte meno possibilità di essere compreso dai giovani lettori». Il professore ha ragione: forse un novello Gadda non entrerebbe neppure nella cinquina del Campiello.

E discutendo del «Sopravvissuto» i giurati lanciano l'allarme scuola «Oggi chi insegna a leggere Gadda?»

tomtom

FINO AL 30 GIUGNO SOLO SU LANCIA YPSILON IL NAVIGATORE SATELLITARE TOM TOM GO 700 È IN REGALO. (VALORE COMMERCIALE 799 €)

- ★ NOVITÀ ASSOLUTA SUL MERCATO EUROPEO
- ★ MAPPE DI TUTTA EUROPA PREINSTALLATE
- ★ KIT VIVAVOCE BLUETOOTH PER IL TUO CELLULARE
- ★ TELECOMANDO

SOLIDARIETÀ AGLI AUTOMOBILISTI SMARTITI!

UNITED AGAINST UGLINESS*

800-122000 METTETEVI ALLA PROVA. Lancia risponderà ad ogni vostra esigenza di informazioni su marca, modelli, versioni, optional, prezzi ed avrà la possibilità di prenotarvi un test drive o un incontro presso la propria rete di vendita. Il servizio è attivo dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.

*UNITI CONTRO IL BRUTTO